

TRANSIZIONE E LE CONSEGUENZE DELL'APPROCCIO IDEOLOGICO

**IL PRESIDENTE AIDIC GIUSEPPE RICCI "LA UE HA CONFUSO LA
DECARBONIZZAZIONE CON L'ELETTRIFICAZIONE AD OGNI COSTO PENALIZZANDO
IL NOSTRO SISTEMA PAESE". PER MINIMIZZARE IL COSTO DELL'ENERGIA
OCCORRE SEGUIRE LA NEUTRALITA' TECNOLOGICA E PUNTARE SU UN MIX DI
SOLUZIONI CHE PERMETTANO, A SECONDA DEL CONTESTO, DI MASSIMIZZARE
EFFICIENZA ED EFFICACIA E QUINDI RIDURRE IL COSTO DELL'ENERGIA.**

Roma 27 MAGGIO 25 - *"Condividiamo le preoccupazioni espresse dal Presidente di Confindustria Orsini sull'impatto negativo che l'approccio sinora utilizzato dalla UE ha sull'economia del nostro Paese. Come AIDIC abbiamo più volte sottolineato come sia necessario puntare alla decarbonizzazione utilizzando tutti i vettori energetici e le tecnologie disponibili - inclusi i biocarburanti, i rifiuti, la cattura della CO2 e l'energia nucleare - e non solo elettricità e idrogeno verdi. L'approccio ideologico che è stato dato al processo di transizione sta penalizzando la competitività del sistema Italia e non solo. Si è sostituita la decarbonizzazione con l'elettrificazione. La scelta dalla EU, di voler condizionare lo sviluppo ad un'unica soluzione (energia rinnovabile come unica fonte ed energia elettrica come vettore), bandendo ogni altra alternativa è stata possibile ipotizzando che con le rinnovabili, disponendo di materia prima (vento e sole) infinita e a costo zero, l'energia prodotta sarebbe costata molto meno.*

Questo presupposto sottostante abilita l'ipotesi di indirizzare le scelte verso le soluzioni più complicate e più difficili per raggiungere gli obiettivi. Le conseguenze sono gli enormi investimenti necessari, una minore sicurezza energetica e un costo per i cittadini e le imprese che non potrà essere trascurabile. Infatti anche l'energia rinnovabile ha un costo perché gli investimenti sono enormi non solo per la produzione ma soprattutto per la ristrutturazione della rete, per gli accumuli necessari alla sua stabilizzazione per renderla affidabile; inoltre non si possono elettrificare tutti i consumi.

Ci sono i cosiddetti HTA (hard to abate) che non possono essere elettrificati, in assoluto o solo a fronte di investimenti insostenibili e tecnologie ancora da sviluppare. In primis molti settori dell'industria e poi il trasporto pesante su strada, il trasporto aereo e quello marittimo. Applicando viceversa l'approccio della neutralità tecnologica, del mix di soluzioni e della rimozione dei bandi e dei vincoli (bando al motore a combustione interna, utilizzo solamente dell'idrogeno green da elettrolisi e non anche di quello blue da gas con la cattura della CO2, abilitazione dell'EE da termoelettrico con cattura della CO2, del nucleare, ecc.), valorizzando le peculiarità specifiche dei singoli Paesi, diventa possibile adottare la soluzione o le soluzioni che massimizzano l'efficienza ed efficacia dell'intero sistema, minimizzando così i costi.

Per AIDIC va ovviamente bene avere dei target sfidanti di decarbonizzazione, però le aziende debbono essere libere di applicare le migliori tecnologie disponibili e relative al loro contesto di riferimento, senza ulteriori vincoli e complicazioni che peraltro non migliorano le prestazioni ambientali. Infatti l'efficienza ed efficacia di ciascuna tecnologia di decarbonizzazione varia in funzione della situazione specifica: il vento del mare del Nord non è paragonabile a quello della Pianura Padana, la Francia già oggi produce $\frac{3}{4}$ della sua energia elettrica da nucleare, l'Italia e la Gran Bretagna posseggono importanti giacimenti su cui intombare la CO₂ solo per fare alcuni esempi. A tutto ciò si aggiungono i vantaggi competitivi che ciascun Paese può avere sulle tecnologie di decarbonizzazione, sui processi circolari o per la valorizzazione dei rifiuti e delle biomasse, che debbono potersi esprimere liberamente senza posizioni ideologiche preconcepite.

Questo, secondo noi, è il punto di partenza per costruire un nuovo modello energetico decarbonizzato che non solo ci permetterà di raggiungere i target di riduzione della CO₂, ma lo farà al minor costo possibile e riuscendo a mantenere la competitività delle nostre industrie, da cui dipende il benessere del Paese.

Ufficio Stampa AIDIC Bruno Caprioli - cell. +39 335 5901402

AIDIC (Associazione Italiana di Ingegneria Chimica) riunisce professionisti provenienti dall'industria e dal modo accademico operanti nel settore dell'ingegneria chimica, ma anche giovani ancora in formazione e chiunque sia interessato all'ingegneria chimica. Fra i suoi associati sostenitori annovera alcune fra le più importanti Società attive nel settore. AIDIC è stata uno dei membri fondatori dell'EFCE - the European Federation of Chemical Engineering - ed è associata a EFB (European Federation of Biotechnology), ESBES (European Society of Biochemical Engineering Sciences) e WEC (World Energy Council) Italia.